

CCCLXXV SEDUTA

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1970

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente NIGRO

INDICE

Pag.

Commissioni legislative:

(Sostituzioni temporanee e assenze di componenti)

1983

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Dimissioni del Governo regionale:

PRESIDENTE
FASINO, Presidente della Regione1988
1987

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)

1981

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, essendo in corso una riunione della Giunta di Governo, chiedo che la seduta venga sospesa per 45 minuti.

Interpellanza (Per lo svolgimento):

PRESIDENTE
SALLICANO1984
1983

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni sulla richiesta del Presidente della Regione, la seduta è sospesa per 45 minuti.

Interrogazioni:

(Annunzio)

1982

(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,50)

Mozione:

(Annunzio)

1982

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

Mozione, interpellanza e interrogazioni (Discussione unificata):

PRESIDENTE	1984, 1985, 1987, 1988
DE PASQUALE	1985
RUSSO GIUSEPPE, Assessore per le finanze	1986, 1987
MARINO GIOVANNI	1986
CORALLO	1987
FASINO, Presidente della Regione	1987

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: « Integrazione dei bilanci delle Camere di commercio, artigianato e agricoltura della Sicilia », (694), dagli onorevoli Traina, Sammarco, Giummarra, Grammatico, Buttafuoco, Cadili, Nigro, Zappalà, Genna, Russo Michele, Corallo Vincenzo, Bombonati, Trincanato, Avola, Mongiovì, in data 2 dicembre 1970.

Comunico che in data odierna i seguenti

La seduta è aperta alle ore 19,00.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,

disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

« Concessione di contributi per favorire la attrezzatura delle cooperative » (686), alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 3 dicembre 1970.

« Modifica alla legge regionale 25 luglio 1969, numero 25, recante provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale » (687), inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo.

« Erezione in Palermo di un monumento a Luigi Sturzo », (688), inviato alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ».

« Modifiche e aggiunte alla legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, concernente provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (689), inviato alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se è a conoscenza che gli operai della Cartiera Grillo Giovanni di Castiglione di Sicilia (Catania) sono in sciopero a tempo indeterminato dal 16 ottobre 1970 per una serie di scandalose inadempienze contrattuali.

Infatti gli operai hanno un trattamento economico bassissimo, che non supera le 2.300 lire giornaliere; sono stati ingaggiati con la qualifica di manovali, anche se assolvono compiti propri del personale qualificato o addirittura specializzato; non hanno ferie retribuite; la posizione assistenziale e previdenziale non è regolarizzata se non per salari ancora più bassi rispetto a quelli realmente percepiti; sono tenuti a prestare tre turni di lavoro secondo un criterio stabilito dall'Azienda, che è assolutamente arbitrario.

Poichè il titolare dell'Azienda si è rifiutato di partecipare ad incontri promossi dal Sindaco di Castiglione di Sicilia, dall'Ufficio provinciale del lavoro e dal Prefetto di Catania,

rendendo fin'oggi impossibile la definizione della vertenza, si chiede se l'Assessore interrogato non ritenga urgente intervenire in difesa degli elementari diritti degli operai, che così duramente pagano per la conquista di condizioni di lavoro e di salario del resto riconosciuti dai contratti di lavoro vigenti per la categoria.

Poichè la predetta Azienda sembra abbia usufruito di agevolazioni regionali, se non ritiene, inoltre, di promuovere, nel caso fosse ritenuto necessario, un intervento che costringa la Cartiera Grillo a rispettare le condizioni contrattuali anche in applicazione del contratto di mutuo con l'Irfsi » (1131) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

PARISI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se egli non ritenga illegittimo il provvedimento con il quale il dottor Di Stefano, segretario della Commissione di controllo di Messina, è stato nominato Commissario per la provvisoria gestione del comune di Villafranca Tirrena.

L'illegittimità del provvedimento appare evidente dalle disposizioni della legge 23 dicembre 1962, numero 25 a norma delle quali l'Assessore agli enti locali deve avvalersi, per gli interventi sostitutivi previsti dall'articolo 91 dell'Ordinamento degli enti locali, esclusivamente, dei funzionari del corpo ispettivo costituito con la richiamata legge e composto di 12 funzionari dell'Assessorato.

La possibilità, per l'Assessorato enti locali, di servirsi del personale delle Commissioni di controllo è, invece, limitata al solo caso di ispezioni eseguite presso i Comuni (articolo 90 Ordinamento regionale enti locali) » (1132).

RIZZO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, in ordine al tracciato della autostrada Messina-Bonfornello, il Governo (come risulta dal dibattito del 14 luglio 1970, relativo all'interpellanza presentata dal Gruppo comunista) ha assicurato la costituzione di una commissione, formata da tecnici dell'Anas e da progettisti del piano comprensoriale numero 9, allo scopo di approfondire l'esame delle proposte di varianti per lo spostamento a monte;

considerato che il lavoro della predetta commissione si è arenato dopo poche sedute senza pervenire ad alcuna conclusione, e che, nelle more, l'Anas ha continuato nella redazione del progetto senza tenere in alcun conto le legittime richieste delle popolazioni e degli Enti locali (voti dei Consigli, convegni e manifestazioni popolari) ed i pareri degli organi tecnici (Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche, progettisti del comprensorio numero 9);

considerato che la costruzione dell'autostrada, secondo il tracciato dell'Anas, viene a costituire una ulteriore barriera alle interrelazioni tra la costa e l'entroterra, pregiudicando ulteriormente ed irrimediabilmente i valori paesistici e soffocando ogni prospettiva di sviluppo dei paesi rivieraschi e dei comuni dello entroterra;

considerato che l'eventuale costo aggiuntivo per lo spostamento a monte dell'autostrada va richiesto allo Stato, che nessuna somma ha ancora stanziatò per questa opera pubblica, e che la Regione, quale detentrice della maggioranza del pacchetto azionario del Consorzio autostradale, ha il dovere di espletare le necessarie iniziative per soddisfare le legittime richieste delle popolazioni, in aderenza alle soluzioni tecniche validamente indicate,

impegna il Presidente della Regione

1) a garantire che il tracciato della superiore autostrada sia spostato a monte e che, particolarmente il tratto torrente Furiano-Campofelice, sia aderente a quello indicato dai tecnici del Consorzio dei Comuni del comprensorio numero 9, e che è il più idoneo a configurare un assetto territoriale finalizzato alle esigenze dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate;

2) a ricercare la soluzione più idonea al raggiungimento delle sopraesposte finalità, giungendo, se necessario, alla richiesta di costruzione dell'autostrada, nel tratto torrente Furiano-Campofelice, da parte dello Stato, tramite l'Anas e l'Iri » (94).

MESSINA - DE PASQUALE - LA DUCA - CAROLLO LUIGI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Sostituzioni temporanee e assenze di componenti di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 2 dicembre 1970, gli onorevoli Attardi, Carrisia e Giubilato hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli La Duca, Cagnes e De Pasquale nella Giunta di bilancio.

Comunico, a norma dell'articolo 69, terzo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, che gli onorevoli Capria, Dato, Lombardo, Pizzo, Tepedino e Tomaselli, sono stati assenti, senza avere ottenuto regolare congedo, alla riunione della Giunta di bilancio del 2 dicembre 1970.

Per la data di svolgimento di interpellanza.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, si è appreso questa mattina, dai giornali, che i traghetti dello stretto di Messina, a motivo di uno sciopero, non fanno servizio. Già da dieci giorni è stata presentata alla Presidenza di questa Assemblea una interpellanza con la quale si chiedeva al Governo della Regione se fossero stati concordati, con i competenti organi dello Stato, piani di emergenza per il trasporto di merci dalla Sicilia, nel corso di interruzioni del traffico attraverso lo stretto di Messina, onde evitare l'isolamento completo della Sicilia dal resto dell'Italia in un momento in cui, approssimandosi le feste natalizie, si determina l'esigenza di una intensifi-

cazione del traffico per non creare intralci e ritardi nell'esportazione dall'Isola dei prodotti ortofrutticoli primaticci.

Chiedo, quindi, che si stabilisca la data di svolgimento di tale interpellanza, o che, se il Governo non è nelle condizioni di rispondere a quanto posto dal documento, si intervenga immediatamente in proposito, perchè la situazione è gravissima. Sono stato informato, infatti, stamane, che presso tutte le stazioni ferroviarie della Sicilia i vagoni di frutta, verdura ed ortaggi, in genere, sono stati bloccati, nè si prevede quando potrà essere modificata tale situazione.

E' necessario che si intervenga da parte del Governo centrale, anche, eventualmente, a mezzo della marina militare, per rendere possibile il trasporto di queste merci che, fra l'altro, sono deperibili.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, non appena sarà in Aula il Governo, mi farò portavoce della sua richiesta.

Discussione unificata di mozione, interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: discussione unificata della mozione numero 93, della interpellanza numero 385 e delle interrogazioni numero 1084 e numero 1098. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la esistenza dei processi penali contro Vito Ciancimino e Francesco Sturzo imputati rispettivamente di interessi privati in atti di ufficio in danno del Comune e di peculato aggravato in danno della Amministrazione provinciale di Palermo;

considerato l'inconciliabile conflitto tra lo interesse dei suddetti imputati, recentemente pervenuti alle cariche di Sindaco e di Presidente, e quello delle parti lese — il Comune e la Provincia —;

considerato l'evidente pericolo di pregiudizio per gli Enti locali interessati derivante dalla permanenza nelle rispettive cariche dei suddetti Ciancimino e Sturzo;

considerata la necessità di garantire il pubblico interesse;

visto l'articolo 5 del testo unico delle leggi per la elezione dei Consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con D.P. Reg. 20 agosto 1960, numero 3;

visto l'articolo 7 della legge regionale 9 maggio 1969, numero 14,

impegna l'Assessore agli enti locali

a promuovere l'immediata sospensione di Vito Ciancimino dalla carica di Sindaco di Palermo nonchè di Francesco Sturzo dalla carica di Presidente della Giunta dell'Amministrazione provinciale di Palermo » (93).

DE PASQUALE - LA DUCA - GICALONE VITO - GRASSO NICOLOSI - CAROLLO LUIGI - CAGNES - MESSINA - RINDONE.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere la posizione del sindaco Ciancimino, già eletto Sindaco di Palermo, in relazione alle richieste fatte nei suoi confronti in passato da parte di varie Autorità superiori (Bevivino - Spezzano).

Si chiede altresì, di sapere quale posizione intende assumere il Governo della Regione — a seguito delle dichiarazioni fatte in Prefettura da autorevoli componenti del Consiglio di Presidenza dell'Antimafia — in relazione alle dette gravissime dichiarazioni » (385).

Dr STEFANO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che al numero 497/69 dello Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, risulta un processo contro Ciancimino Vito ed altri 25 imputati, tra i quali il costruttore F. Vassallo, ai quali tutti si dà carico di interessi privati in atti di ufficio in danno del Municipio di Palermo.

Si tratta di atti di favoritismo, evidentemente non disinteressati (come si evince dalla imputazione) e consistenti nella indebita approvazione di progetti e di varianti di progetti in deroga al piano regolatore, in Viale Lazio ed altrove.

Il Giudice istruttore ha fissato per il 26 novembre prossimo venturo una perizia di ufficio, alla quale — per legge — hanno diritto di intervenire le parti assistite dai rispettivi difensori e consulenti.

L'interrogante domanda come potrà il Cian-

VI LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

3 DICEMBRE 1970

cimino disimpegnarsi — in quella circostanza — nella duplice parte di imputato e di parte lesa (nella qualità di sindaco) e stante l'evidente conflitto di interessi.

In breve: se, come e quando il sindaco Ciancimino tutelerà gli interessi del Comune nei confronti dell'imputato Ciancimino » (1084).

CORALLO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti di Vito Ciancimino, imputato per interesse privato in atti di ufficio in danno del Comune di Palermo, e tuttavia eletto Sindaco della città, al fine di garantire, nell'imminente processo, il pubblico interesse, alla cui tutela il Sindaco-imputato risulta palesemente inidoneo » (1098).

DE PASQUALE.

Non essendo presente in Aula alcun membro del Governo, la seduta è sospesa per dieci minuti. (Vivaci proteste dalla sinistra)

(La seduta, sospesa alle ore 20,00, è ripresa alle ore 20,10)

La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, il Governo è riunito.

DE PASQUALE. Lei, onorevole Presidente, ha il dovere di stare con i deputati.

CORALLO. Il Governo deve stare qui, senza che nessuno lo chieda!

PRESIDENTE. Per la discussione delle motioni, evidentemente, è necessaria la presenza del Governo; diversamente non vedo come possano svolgersi i lavori. Il Governo, in questo momento è riunito per adottare delle decisioni in ordine all'argomento da trattarsi in questa seduta. Quindi, fermo restando il diritto dell'Assemblea di riprendere i lavori — diritto che nessuno ha intenzione di conciliare — si pone l'esigenza di una breve ulteriore attesa. D'altra parte, non è battendo le tavolette sui banchi che si ottiene la presenza del Governo in Aula.

DE PASQUALE. Siamo riusciti a far venire lei!

PRESIDENTE. La Presidenza ha insistito presso il Presidente della Regione ed il Governo; dobbiamo, quindi, attendere ancora per qualche minuto.

RINDONE. In contumacia.

Voci dalla sinistra. No! No! (Proteste)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio appello al vostro senso di responsabilità!

E' un problema comune, questo, di tutta la Assemblea, ed è inutile continuare a protestare, come se ci fosse da parte della Presidenza dell'Assemblea la volontà di procrastinare la discussione della mozione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, solo per contestare questa sua ultima dichiarazione: cioè a dire, che i disordini dei lavori della Assemblea dipendano, siano determinati da tutta l'Assemblea e non esclusivamente dal Governo.

PRESIDENTE. Non ho detto questo, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Allora, la pregherei di precisare.

PRESIDENTE. Mi dispiace semplicemente che si faccia questa gazzarra per affermare un diritto dell'Assemblea; un diritto che il Presidente sta cercando di far valere ed attuare, richiamando il Governo a venire urgentemente in Aula.

MARINO GIOVANNI. Siamo qui da tre ore!

GRAMMATICO. Prendiamo atto che il Governo non viene?

PRESIDENTE. Non credo che possa andare il Presidente dell'Assemblea, materialmente nella stanza del Governo per invitarlo, ancora una volta, a presentarsi in Aula.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, ci dispiace profondamente che lei chiami gazzarra una legittima protesta dell'Assemblea, peraltro estremamente composta e, perfino, debole nei confronti dell'inqualificabile atteggiamento del Governo verso l'Assemblea tutta. Ed è su quest'ultimo aspetto che noi ci saremmo aspettati che ella, onorevole Presidente, si fosse soffermato; cosa che non ha fatto.

In una situazione, come l'attuale, in cui, cioè, è da discutere una mozione su un argomento che appassiona l'opinione pubblica dell'intero Paese, presentata da tempo, e che ha subito, già un rinvio di 48 ore, richiesto ed ottenuto dal Governo dopo essersi fatto attendere dai deputati in Aula per ore e ore; in una situazione in cui, a tre ore di distanza dalla convocazione della seduta, si continuano a ritardare i lavori per il perdurare della assenza del Governo dall'Aula, la protesta dei deputati è quanto mai legittima.

Inoltre, a noi sembra assurdo e sconveniente il modo in cui si sta procedendo, cioè a dire che la seduta sia dichiarata ora aperta, ora sospesa, ora ripresa senza interpellare i responsabili dei gruppi e l'Assemblea stessa.

Ormai, siamo in flagranza di una situazione che non è possibile più tollerare. A questo punto, per la dignità dell'Assemblea, a fronte di un Governo assente e contumace, è nostra opinione — e credo anche di tutti i deputati componenti ogni settore politico — che sia suo dovere, onorevole Presidente, mantenere aperta la seduta e restare in Aula, insieme con noi, nell'attesa di questo Governo che non viene.

E' presente, solo e soltanto ora, l'Assessore per le finanze. Sentiamo quello che ci dirà. Comunque, il mio gruppo non è disposto a tollerare ulteriori interruzioni della seduta.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, nel corso del suo intervento, tenga presente anche le osservazioni che, giustamente, sono state fatte, dopo tre ore di attesa. Ha facoltà di parlare.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore per le finanze. Onorevole Presidente, chiedo alla signoria vostra di sospendere per altra mezz'ora la

seduta, onde consentire al Governo di potere esaminare collegialmente alcune decisioni che verranno adottate e che saranno successivamente comunicate all'Assemblea.

DE PASQUALE. Ma che cosa ha fatto il Governo durante tutto questo tempo?

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questa sera si stia superando il limite di ogni decenza e che il Governo stia infliggendo all'Assemblea una grande mortificazione. Siamo qui da tre ore, in attesa, pazientemente, che il Governo si compiaccia di venire in Aula e consentire all'Assemblea di svolgere il suo lavoro. Il Governo, invece, scappa, fugge, è latitante e ci costringe a segnare il passo. Noi riteniamo che la Presidenza non possa continuare ad assecondare questo disegno ignobile dei signori del Governo, che in questo momento stanno tentando di rabberciare comunque una situazione, senza tener conto della umiliazione, dell'offesa che arrecano alla dignità stessa dell'Assemblea regionale.

Ci si dice che il Governo ha ancora bisogno di riflettere; ma di riflettere su che cosa? Il Governo è ormai colpito dalla disistima generale, non solo per l'atteggiamento tenuto nei giorni scorsi in occasione di questa ignobile vicenda relativa alla situazione della direzione del comune di Palermo, del sindaco di questa città e del Presidente dell'amministrazione provinciale, ma soprattutto per quello che il suo comportamento sta determinando stasera in quest'Aula.

Io credo che, forse mai, nella storia della Assemblea regionale, si siano registrati fatti come quelli che si stanno registrando questa sera.

Noi chiediamo che il Presidente dell'Assemblea tuteli ben diversamente — mi si consenta — la dignità dell'Assemblea. Ella, onorevole Presidente, non può acconsentire a sospendere di volta in volta, direi, a singhiozzo, la seduta per lasciare che questo Governo, ormai agognante, respiri qualche altra boccata di ossigeno. Seppelliamolo, onorevole Presidente, e non se ne parli più. Non stia qui il Governo

a giocare con la pazienza di tutti i deputati, perchè ogni pazienza ha un limite!

Chiediamo, quindi, che l'Assemblea venga posta in condizione di svolgere il suo lavoro e che il Governo venga richiamato alla propria responsabilità; chiediamo che se ne vada, e subito, perchè per troppo tempo ha occupato i banchi di questa Assemblea.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io desidero solo fare una osservazione: mi associo pienamente alle cose dette dall'onorevole De Pasquale, alla protesta per l'atteggiamento del Governo, per le sospensioni immotivate della seduta. Ma, adesso, difronte alla richiesta che viene avanzata dall'onorevole Russo, intendo fare una ingenua osservazione. Figura all'ordine del giorno la discussione abbinata di una mozione, di una interpellanza e di due interrogazioni; ne deriva, come primo atto, che la seduta dovrebbe iniziare con l'intervento dello oratore incaricato di illustrare la mozione, e quindi con quello dell'interpellante; dopo di che si aprirebbe il dibattito. Le dichiarazioni eventuali del Governo sono dichiarazioni non immediate. Ci sarebbe una sola ragione che potrebbe giustificare il Governo a chiedere una sospensione dell'inizio della discussione onde essere messo nelle condizioni di stilare una comunicazione; e questo sarebbe il caso in cui il Governo si accingesse a stilare la comunicazione delle sue dimissioni. Se è questo il motivo della richiesta dell'Assessore Russo, allora una sospensione della seduta, al fine di consentire al Governo di scrivere, in bello stile, le sue dimissioni, può essere presa da noi in considerazione, ma al di fuori di questa unica ragione, non si vede che cosa il Governo abbia ancora ad esaminare collegialmente, perchè, a questo punto la parola è all'onorevole De Pasquale, primo firmatario della mozione, all'onorevole Di Stefano firmatario della interpellanza e, se permette, poi, col tempo a me, firmatario dell'interrogazione.

In questo caso la richiesta di una ulteriore sospensione della seduta risulterebbe del tutto immotivata. Sarò grato quindi all'onorevole Russo se vorrà chiarirmi il significato della sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, per evitare ulteriori sospensioni dei lavori, la vorrei pregare, dopo aver fornito i chiarimenti richiesti all'onorevole Corallo, nel caso in cui non fosse in condizione di informare l'Assemblea sulla situazione, di rivolgersi ai colleghi della Giunta per una risposta concreta.

Ha facoltà di parlare.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore per le finanze. Onorevole Presidente, debbo riprendere contatto con i componenti la Giunta di Governo ed il Presidente della Regione per conoscere le decisioni che collegialmente dovranno essere adottate.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Russo, tenga presente, però, che noi restiamo in attesa.

**Presidenza del Vice Presidente
NIGRO
indi del Presidente
LANZA**

Dimissioni del Governo regionale.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta di Governo si è riunita per un approfondito esame dell'atteggiamento da assumere a riguardo della mozione numero 93, presentata dagli onorevoli De Pasquale ed altri.

Tale mozione tende ad impegnare il Governo ad una azione che, allo stato, secondo gli organi di consulenza del Governo, allo stesso non è legittimamente consentito.

CORALLO. Questo è il parere dell'avvocato dello Stato, Mazzei.

FASINO, Presidente della Regione. Non essendosi raggiunta, in sede di Governo, la convergenza delle sue componenti politiche su di un identico atteggiamento politico-giuridico da tenersi in Aula, ritengo doveroso di rassegnare, a nome mio e di tutta la Giunta, le irrevocabili dimissioni del Governo della Regione.

VI LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

3 DICEMBRE 1970

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto delle dimissioni del Governo regionale.

Dichiaro chiusa la XI sessione ordinaria. Gli onorevoli deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo